



Pio Borgo: paesaggi in dissolvenza

di Francesco Aronne



Una vecchia foto, seppur a colori, si mostra carica del tanto tempo andato. Una strada sassosa con uno scorcio del paese che appariva a stanche moltitudini che rincasavano dopo una giornata di duro lavoro su cui gravava la distanza tra il luogo in cui si guadagnava il pane e quello in cui si consumava. Il ritorno a casa con un ultimo tratto di faticosa salita. Una foto di autore e data sconosciuti scattata con una macchina fotografica che sarà perduta nel tempo, con un rullino comprato chissà dove, sviluppato chissà da chi e stampato da chissà chi altro.

Una foto che, come ogni foto, incapsula grappoli di emozioni collegate ad alcuni tra quanti questo scorcio di paesaggio guardano ed in esso si riconoscono. Chi si identifica abitatore di una delle case che si vedono abbarbicate in lontananza, chi pur non avendo mai abitato in una di esse immagina un volto familiare o un pezzo dalla sua storia affacciato ad una di quelle finestre. Chi questo scorcio lo vede per la prima volta o chi chissà quante volte ha sentito i suoi piedi tormentati da quei sassi verso il declino di un giorno che andava arrendendosi alle prime ombre della sera o nell'albeggiare.

Chissà quanto tempo è passato da quando l'ultimo asino ha posato i suoi zoccoli ferrati su queste pietre. Chissà cosa portava e chissà se e in quanti ricordi lui e il suo proprietario sopravvivono ancora. Chissà se qualcuno notò da una di quelle finestre quell'ultimo asino passare.

Chissà se qualcuno ricorda di aver lavorato alla ristrutturazione di quelle case modificando il paesaggio urbano a cui appartengono. Chissà se c'è ancora chi ha scattato questa foto e magari la custodisce gelosamente in qualche porto d'esilio in cui è naufragato e non è mai più ritornato, facendone una nostalgica finestra temporale con cui rimanere aggrappato ad un luogo sempre più disperso tra le sue nebbie dell'oblio.



Un nuovo anno si affaccia col suo nuovo giro di giostra, tutto cambia e tutto resta uguale in quel lento movimento dell'eterno divenire.

L'orologio le cui lancette battono i lustri ed i decenni si blocca per un istante nello scatto di una foto. Il tempo è inarrestabile eppur si ferma nella cristallizzazione di una immagine.

Sui tetti non si vedono parabole satellitari. Nessuno potrà dirci cosa trasmetteva la radio in quell'attimo. Non siamo in grado di immaginare da questa immagine quali profumi di cucina inondassero a quel tempo vicoli, viuzze e strade. Non sappiamo se il banditore (*jettavannu*) avesse fatto in quell'istante qualche annuncio. Non sappiamo chi amministrava il borgo allora e come lo faceva. Non sappiamo quanti erano gli abitanti e come si viveva in quel tempo nel contado.

Eppure ciò che siamo ora, ciò che ognuno di noi è ora è in relazione a quell'istante. Una lenta trasformazione inarrestabile. Una trasformazione del paesaggio interiore ed esteriore che è poi la trasformazione dei suoi abitanti come causa ed effetto.

Girano nell'etere dati attendibili che ci dicono che quest'anno, per il Pio Borgo, si chiude con 47 morti, 10 nascite, 73 giovani che per lavori sono andati altrove e 14 persone in case di riposo. Impietoso spaccato di una lenta emorragia che diventa specchio inquietante di una delle tante forme di decadenza che affliggono l'occidente.

Non sappiamo se nell'inflazionato fotografare elettronico di questo nostro tempo ci sarà una foto che come questa, dopo qualche decennio, sarà in grado di stimolare oziose riflessioni.

Ciò che sappiamo che l'anno che verrà tra le tante sfide che ci costringerà ad ingaggiare ne avrà una che sarà tra le fondamentali. Sarà la sfida del lavoro, della prosecuzione dell'opera del Creatore, dello strumento di sopravvivenza della specie. Prima ancora il recupero del senso di umanità tra gli esseri umani. Voglio sperare che finiscano le inaudite e gratuite crudeltà su gattini indifesi, preziosi alleati dell'uomo, che hanno macchiato il Pio Borgo in questo scampolo finale del 2022 degradando l'immagine che di questo luogo si cerca faticosamente di costruire.

Avremo timonieri capaci di portare la nave in acque più tranquille? Il compianto Lucio Battisti direbbe lo scopriremo solo vivendo.

Buon 2023 a tutti!